

La Basilica di Massenzio gremita ieri da migliaia e migliaia di ragazzi e ragazze della città e della regione

# SPLENDIDA PROVA DI MATURITA' DEMOCRATICA

Grande entusiasmo e partecipazione all'appuntamento con il compagno Berlinguer - Un interminabile applauso ha accolto il segretario generale del PCI e i rappresentanti del popolo vietnamita - Gigantografie di Ho Chi Minh - « Viva il Vietnam libero e indipendente » - « Per l'unità delle nuove generazioni, per costruire un'Italia nuova, il voto dei giovani al PCI »



Un aspetto della folla di giovani che ieri sera ha preso parte alla manifestazione alla Basilica di Massenzio. A DESTRA: il compagno Nguyen Tuan consegna a Berlinguer il frammento di un B 52 abbattuto nel cielo di Haiphong

## I discorsi di Nguyen Tuan e del segretario della FGCI

Il discorso del compagno Enrico Berlinguer è stato preceduto dal saluto del capo della delegazione della RDV, Nguyen Tuan, e dall'intervento del compagno Gianni Borgna, segretario della FGCI di Roma. Accolto da una salva di applausi, Nguyen Tuan ha esordito affermando che il popolo vietnamita è ben consapevole che la sua vittoria non può essere separata dal sostegno e dalla solidarietà delle forze socialiste, democratiche e progressiste di tutto il mondo, e in particolare della gioventù e del popolo italiano. Non dimentichiamo, ha esclamato il capo della delegazione della RDV, e non dimenticheremo mai ciò che voi avete fatto per incoraggiarci e aiutarci nei momenti più duri della nostra lotta.

La gioventù vietnamita, ha proseguito Nguyen Tuan, la generazione educata e formata dal presidente Ho Chi Minh è stata presente su tutti i fronti di lotta. Ha compiuto sforzi e sacrifici enormi e ha raccolto strepitosi successi: si è mostrata degna del venerato « zio Ho » e degna anche della vostra fiducia. I nostri giovani saranno ancora certamente in prima fila nella lotta per la salvaguardia della pace e per la ricostruzione. Siamo assolutamente certi, ha concluso Nguyen Tuan, che voi sarete ancora e sempre a fianco della nostra gioventù e del nostro popolo: da parte nostra, la nostra gioventù e il nostro popolo si impegnano a fare del loro meglio per essere sempre all'altezza dei loro compiti. Pensiamo che questo sia il miglior modo di ringraziarvi, il miglior dono che possiamo offrirvi.

Prendendo a sua volta la parola, Gianni Borgna ha rivolto ai rappresentanti della RDV un nuovo ringraziamento per il coraggio del popolo vietnamita, per il suo eroismo, per i sacrifici che ha patito pur di far valere

una causa giusta e gloriosa. Ma l'omaggio più bello che gli facciamo, ha proseguito Borgna, consiste nel ricordare che a quella scuola di combattenti rivoluzionari si è formata una intera generazione di giovani italiani, che hanno imparato quanto superiori siano gli ideali della pace, della libertà, dell'indipendenza nazionale.

Di questa lezione occorre far grande conto nel corso della campagna elettorale che apriamo oggi nella nostra città e nella regione. E' questa una competizione, ha ricordato Borgna, diversa da tutte le altre che l'hanno preceduta, anche e soprattutto perché per la prima volta saranno chiamati ad esprimere il proprio voto ragazze e ragazzi di 18-19-20 anni, duecentomila solo nella nostra regione, due milioni e mezzo nell'intero Paese.

I giovani hanno dunque un'arma potente per determinare nuovi equilibri politici, per imporre una svolta nelle scelte politiche, sociali, economiche, per battere il sistema di potere sviluppato dalla DC in 30 anni di governo oligarchico. E questo voto, il voto che i giovani esprimeranno non è stato una concessione ma un diritto da essi acquisito in virtù del loro impegno, in virtù delle loro lotte. I giovani vogliono che si chiuda per sempre con il fascismo; i giovani non sopportano il malgoverno, la corruzione dilagante, le pratiche clientelari; i giovani vogliono studiare e lavorare. Se volete che queste vostre aspirazioni diventino realtà, se volete dire il vostro « no » ai padroni, agli uomini di potere, agli amministratori corrotti, ha concluso Borgna volate dunque, giovani di Roma e del Lazio, il 15 giugno per il simbolo del nostro partito, per il partito di Gramsci e di Togliatti, per il partito che lotta con le grandi masse per la pace e il socialismo.

E' un applauso caloroso, durato per più minuti, quello che accoglie sotto la grande cupola della basilica di Massenzio il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI. Dieci, cento bandiere, rosse e tricolori, altrettanti drappi con il rosso, il blu e la gialla stella del Vietnam vittorioso sventolano freneticamente attorno alla balaustra del palco. Centinaia, migliaia di pugni chiusi si levano ritmicamente verso l'alto mentre risuona possente sotto le volte, scandito all'unisono da mille e mille voci, il saluto dei giovani, delle ragazze, dei lavoratori che si affollano sotto le superstiti arcate del monumento.

E' una folla piena di un entusiasmo fresco e generoso, tanto pronto ad accendersi quanto attento e accorto alle parole di Berlinguer (del cui discorso diamo il resoconto in altra parte del giornale), del rappresentante della Repubblica democratica del Vietnam, del segretario della gioventù comunista romana, che di lì a poco prenderanno a parlare. Sono migliaia di facce fresche, di ragazzi e ragazze, di volti aperti e fiduciosi. Non hanno, in grandissima

parte, più di vent'anni. Sono cresciuti in questi anni attorno ai simboli dell'internazionalismo e della solidarietà con gli oppressi. Hanno imparato dal Vietnam una lezione indimenticabile di dignità e forza morale. Hanno maturato dinanzi agli orrori di quella guerra repugnante per l'imperialismo e fermezza nella lotta, attaccamento alla libertà e intolleranza dell'oppressione. Hanno appreso a combattere per gli ideali in cui credono, per obiettivi di pace e di progresso; e grazie alla lotta hanno conquistato anche il diritto che da qui a poco più di un mese potranno per la prima volta esercitare, il voto che li porterà ad essere tra i protagonisti delle prossime elezioni. All'appuntamento con il segretario generale del PCI, con i rappresentanti dell'eroico popolo vietnamita, promosso dal comitato regionale del PCI e dalla FGCI, ragazzi e ragazze, ma anche uomini e donne di ogni età sono arrivati almeno un'ora di anticipo. Non erano neppure le 16,30 e già il prato antistante la basilica, il verde della siepe e degli alberi di bosco che si stagliano dinanzi al

ingresso erano ricoperti, tappezzati di macchie rosse, le bandiere, gli striscioni, i garofani che affastellati in grossi fasci le compagne più giovani distribuiscono in continuazione alla folla che man mano arrivava.

I due cortei partiti da S. Maria Maggiore e da largo Carroli giungono dinanzi alla basilica poco dopo le 17. Hanno attraversato il centro della città scandendo le loro parole d'ordine, preceduti da grandi striscioni che recano scritto il nome dei diversi circoli, gli slogan antimperialisti.

Varcato il grande cancello di ferro, il più corrono verso la balaustra che divide il palco dal resto della basilica. Vi si accalcano intorno tenendo alte le bandiere, dispiegando gli striscioni sorretti da due-tre lunghe aste. Ben presto, prima ancora che la manifestazione si apra, la folla che ha colmato gli spazi coperti dalla grande cupola, grimesce quelli all'aperto, da un lato e dall'altro del palco. I più ardimentosi si arrampicano con facilità sugli antichi muretti di cotto ormai sbrecciati, nelle nicchie che si aprono sul fianco dei

pilastrini. Le bandiere rosse e vietnamite spuntano sulla loro sommità. Lo spettacolo è straordinario. Il rosso delle bandiere, i colori di questa folla giovane e entusiasta si stagliano sullo scenario stupendo delle pendici del Palatino affrescate dal verde di una vegetazione altrettanto fresca e entusiasta.

Il palco è sormontato da una grande scritta bianca che corre lungo uno sfondo rosso. « Viva il Vietnam libero e indipendente » dicono le grandi lettere ritagliate nel compensato — per l'unità delle nuove generazioni, per costruire un'Italia nuova, il voto dei giovani al PCI ».

Un'ovazione accoglie la comparsa sul palco — sono passate da poco le ore 17,30 — del compagno Berlinguer, dei rappresentanti della Repubblica democratica del Vietnam, dei dirigenti del partito. Il compagno Gianfrancesco, coordinatore regionale della FGCI, legge i nomi dei compagni chiamati alla presidenza: con il segretario generale del PCI, il presidente del gruppo parlamentare comunista alla Camera Alessandro Natta, Luigi Petroselli della Direzione e segretario della Federazione romana,

Paolo Ciofi, segretario regionale del Lazio, Maurizio Ferrara, capogruppo consigliere del PCI alla Regione e membro del CC, Gianni Borgna, segretario della FGCI romana, dirigenti del PCI e della FGCI delle Federazioni laziali, parlamentari e rappresentanti di organismi di massa.

Il lunghissimo applauso che accoglie gli esponenti vietnamiti e i dirigenti del partito si acquieta solo quando Nguyen Tuan comincia a parlare per riesplorare poi ad ogni passaggio essenziale del discorso. Ma gli applausi sembrano non voler più finire quando il capo della delegazione della RDV, concludendo il suo discorso, offre al compagno Berlinguer un frammento di un « B-52 » americano abbattuto sul cielo di Haiphong nei giorni della forsennata offensiva aerea della fine del 1972. Quel pezzo di lamiera del gigante dell'aria abbattuto, riassunto in sé tutto l'insegnamento della drammatica lezione del Vietnam: di un piccolo popolo che con le sue forze è riuscito ad avere ragione della più sofisticata tecnologia del mondo e della più temibile mac-

china da guerra del pianeta.

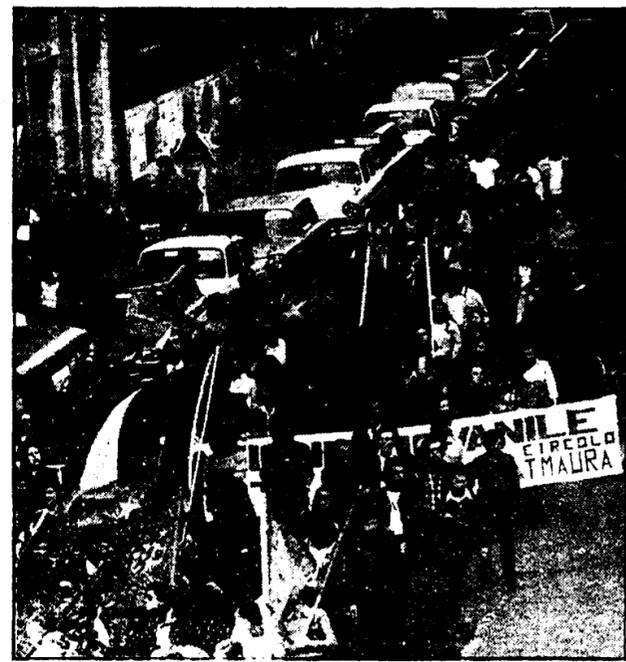
E' un insegnamento che certo mai dimenticheranno le migliaia di giovani che affollavano la basilica e che tornava, ancora una volta, insistente nelle parole d'ordine scandite tra gli inni del Vietnam e l'Internazionale quando, poco prima delle 8, terminato il discorso del compagno Berlinguer, la manifestazione si è sciolta. Con un auspicio di unità e di vittoria.

a. c.

### Corteo per il Vietnam stamane a Centocelle

A fianco del Vietnam libero, per festeggiare la grande vittoria del Fronte nazionale di liberazione e del GRP, stamane, a Centocelle si svolgerà una manifestazione dei giovani. Un corteo — promosso dalla FGCI della zona sud — muoverà alle 9,30 da piazza dei Gerani, e dopo aver attraversato le vie del quartiere, terminerà in piazza dei Mirtili. Qui parlerà il compagno Gianni Borgna, segretario provinciale della FGCI, e un giovane comunista del quartiere.

## Le ragioni di una scelta nelle risposte dei giovani

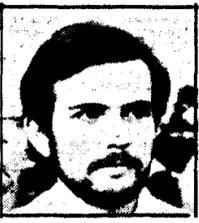


Un momento del corteo partito da S. Maria Maggiore

Il 15 giugno prossimo nel Lazio voteranno per la prima volta circa duecentomila ragazzi e ragazze, tra i 18 e i 21 anni, dei quali centotrentamila a Roma. Si tratta di un avvenimento di grande rilevanza politica. Ne hanno dimostrato

### L'unica reale garanzia di una prospettiva sicura

Luciano Marni - 26 anni, laureato in architettura.



Il voto al PCI è l'unica garanzia di una prospettiva sicura per i lavoratori e i sinceri democratici. Tutti gli altri partiti non garantiscono ai lavoratori quell'appoggio di cui essi hanno bisogno. I partiti borghesi sono appoggiati da gruppi di interesse particolari, non si preoccupano quindi del benessere di tutti, ma perseguono obiettivi particolaristici.

Anche sul piano internazionale il PCI è il partito della libertà e della giustizia. Non ha ostato, fin dall'inizio, a schierarsi al fianco della giusta lotta del popolo vietnamita. E' con legittimo orgoglio, quindi, che questa sera vediamo partecipare alla nostra manifestazione i rappresentanti del Vietnam.

### La partecipazione delle masse alla gestione del potere

Carlo Boschi - 20 anni, cantante.



L'unico modo per risolvere la crisi è quello di sbandare la gestione del potere alla DC. Eliminata l'ipotesi del « 51% », l'unica soluzione realistica contro il fascismo è la corruzione e della partecipazione delle masse alla gestione del potere. Particolare significato assume questa linea alla luce degli avvenimenti internazionali. Infatti, come la vittoria del Vietnam dimostra, si è avviato un processo storico chiaramente indirizzato verso la fine dell'imperialismo e verso l'emancipazione del popolo.

La presenza di tanti giovani in questa manifestazione mi fa pensare che gran parte della gioventù è orientata in senso democratico e antifascista.

### La sola possibilità che esiste per cambiare

Margherita D'Onofrio - 23 anni, studentessa universitaria.



Io sono meridionale — vengo dalla Lucania —. Sono figlia di contadini. Sono venuta a Roma per studiare, ed anche per uscire dall'ambiente soffocante del mio paese. Avevo tante speranze e tante ambizioni, ma il primo scontro con la realtà me le ha fatte cadere.

Poi c'è stato l'incontro con dei giovani compagni, durante la campagna per il referendum. Avevamo messo su un centro culturale in un quartiere della città. Poi, dato che c'erano stati fortissimi aumenti degli affitti voluti da un noto costruttore, creammo un consiglio degli inquilini e cominciammo la lotta. Fu allora che compresi il valore dell'unità e dell'organizzazione politica. Fu allora che compresi che il PCI è l'unica forza su cui si può contare per cambiare le cose.

### Un partito pulito per sconfiggere la corruzione e la prepotenza dc

Renato Asnaghi - 23 anni, ferroviere.



Il PCI è l'unico partito serio. Tutti gli scandali di questi ultimi tempi dimostrano che in Italia l'unico partito « pulito » è il nostro. Perciò occorre rafforzario per cambiare l'Italia, per scroccarsi di dosso il prepotente democristiano, per combattere veramente il fascismo e le trame nere.

L'antifascismo non è un'eredità del passato, è un dovere del presente e il nostro partito nella lotta al fascismo è impegnato oggi come lo fu durante la Resistenza.

Sono molto felice che oggi si festeggi la vittoria del Vietnam. Essa dimostra che l'unità e la volontà di essere liberi vincono sempre: anche contro le più raffinate e micidiali tecniche di guerra dell'imperialismo USA. Il nostro partito è sempre stato al fianco della lotta del popolo vietnamita, anche questo conferma la sua natura.

### La forza su cui si può contare per rinnovare la nostra società

Emanuela De Santis - 19 anni, studentessa di liceo classico.



Da parecchi anni milito nella FGCI e ho avuto modo di capire che quella dei comunisti è l'unica forza politica che può proporre qualcosa ai giovani: non utopie e chiacchiere estremiste, ma la concreta conquista di obiettivi e di spazi democratici. Anche il compromesso storico, secondo me, si deve intendere in questo modo: come l'unica possibilità che esiste per cambiare la società italiana.

Ho fatto le lotte nella mia scuola e sono convinta che il voto al PCI è un modo, anzi il modo migliore, per continuare quella lotta. Il PCI, inoltre, ha lottato per permettere a noi giovani di votare nelle prossime elezioni, questo dimostra come esso sia veramente il « partito dei giovani ». Gli altri, invece, a noi non hanno nulla da offrire.

### Solo al fianco del movimento operaio si esce dalla crisi che investe il Paese

Carlo Notaris - 21 anni, studente universitario.



Io penso che il contributo che le nuove generazioni possono dare per risolvere la crisi che il nostro Paese sta attraversando debba essere espresso con un voto al PCI. Tutte le esperienze collettive fatte dai giovani, dal '68 ad oggi, dimostrano che è solo legandosi alla politica e alle prospettive del movimento operaio e del partito che si rappresenta che esiste la possibilità di uscire dalla crisi.

Penso che quella che è stata chiamata la « generazione del Vietnam » per la maturità e la sensibilità internazionalista che ha saputo dimostrare, possa e debba superare gli astratti schematismi di un'impostazione estremista e, in fin dei conti, subalterna. Non è certo senza significato che oggi, in questa nostra grande manifestazione, sono presenti i compagni vietnamiti.